



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Rapporto sulla visita alla Casa Circondariale di Ivrea
(22 novembre 2016)**

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'art.7 del d.l.23 dicembre 2013 n.146, convertito nella Legge 21 febbraio 2014 n.10, modificato dall'art.1 c.317 della Legge 28 dicembre 2015 n.208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013, il Garante Nazionale ha effettuato una visita specifica della durata di un giorno alla Casa Circondariale di Ivrea, finalizzata alla verifica dei fatti verificatisi nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 2016, segnalati all'Ufficio e riportati da organi di stampa.

Composizione della delegazione

Trattandosi di breve visita specifica, essa è stata condotta dalla componente del Collegio del Garante Emilia Rossi, con l'ausilio di Bruno Mellano, Garante Regionale del Piemonte, delegato a tale fine in qualità di esperto, secondo la delibera del Collegio del Garante 2016110_1 del 10 novembre 2016.

Contesto della visita

La visita è stata originata dalla segnalazione pervenuta all'Ufficio in ordine ad azioni repressive violente che sarebbero state messe in atto nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 2016 dalla polizia penitenziaria nei confronti di alcuni detenuti in protesta e dai riscontri ricevuti dai primi interventi di monitoraggio richiesti dal Garante Nazionale ai garanti territoriali ed effettuati, il 30 ottobre, dal Garante comunale, Aldo Michelizza, e il 2 novembre, dal Garante Regionale Bruno Mellano.

Nei primi giorni di novembre i fatti oggetto d'attenzione avevano assunto altresì grande rilevanza su diversi organi della stampa locale e nazionale che, oltre al resto, riportavano la lettera di denuncia di quattro detenuti, non direttamente coinvolti nella vicenda a cui riferivano tuttavia d'aver assistito, pubblicata sul sito www.infoaut.org.

Inoltre, dalle stesse fonti giornalistiche si apprendeva che le circostanze denunciate erano oggetto di indagine da parte della competente Procura della Repubblica e dell'ispettorato del



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Proveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e che i più recenti fatti erano l'ultima manifestazione, in ordine di tempo, di una grave conflittualità presente da tempo nella casa circondariale in ordine alla quale la on. Anna Rossomando aveva presentato una interrogazione parlamentare negli stessi giorni di novembre.

Peraltro, all'Ufficio del Garante Nazionale, erano già pervenute notizie sullo stato di tensione che pervade la Casa circondariale da almeno un anno, da cui avevano avuto origine diversi esposti presentati alla Procura della Repubblica (secondo quanto risulta privi di esiti processuali) e che aveva costituito oggetto del monitoraggio condotto dalla delegazione del Comitato per la Prevenzione della Tortura nello scorso mese di aprile.

In tale contesto di tensione si era inserita la manifestazione di protesta collettiva messa in atto il 14 ottobre dalle persone detenute nella sezione destra del primo piano, risultata prodromica ai fatti avvenuti tra il 25 e il 26 ottobre. Questi, infatti, hanno interessato specificamente quattro dei detenuti ritenuti autori della protesta e perciò sanzionati con l'esclusione dalle attività in comune per giorni 15 e che, per insufficienza di posti nella sezione isolamento, erano stati allocati a scontare la sanzione in altrettante stanze del lato sinistro del quarto piano ove si è svolta la vicenda denunciata.

La visita del Garante Nazionale è stata indirizzata, pertanto, ad assumere informazioni dirette sull'accaduto e, in generale, sulla problematica inerente la gestione dell'Istituto, attraverso l'osservazione dei reparti della struttura interessati dagli ultimi accadimenti e l'esame dei registri interni, oltre che con il colloquio con le autorità dirigenziali e con uno dei detenuti protagonisti della vicenda ancora presente in istituto.

Cooperazione e collaborazione

La delegazione ha riscontrato buona cooperazione e collaborazione da parte della Direzione e del personale dell'Istituto: non ha avuto difficoltà nell'accesso ed è stata accolta dalla direttrice, dott.ssa Assuntina di Rienzo, che ha reso subito disponibile l'ufficio matricola per la raccolta e consegna della documentazione richiesta.

A tale proposito va segnalato che si è appreso subito della assenza nell'Istituto dei registri degli eventi critici e dei provvedimenti disciplinari (agenti e detenuti), sostituiti dall'archiviazione in un unico database informatico degli eventi quotidiani. Tale modalità di archiviazione dei dati inerenti la vita e gestione dell'istituto, che raccoglie per data in modo indistinto eventi critici, procedimenti disciplinari, referti sanitari, impedisce l'effettiva visione organica delle dinamiche interne, giacché per verificare la natura e la consistenza di un evento critico o avere conoscenza dei procedimenti disciplinari e delle sanzioni applicate si rende necessario l'esame del singolo fascicolo corrispondente all'annotazione per titolo riportata nell'elenco cronologico.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Considerata, pertanto, la complessità della raccolta della documentazione richiesta dalla delegazione per avere informazione sugli eventi critici e sui provvedimenti disciplinari degli assistenti di polizia penitenziaria e dei detenuti a far data dal mese di ottobre dello scorso 2015, merita particolare apprezzamento la collaborazione resa dal personale dell'ufficio matricola che ha stampato tutti i fascicoli del periodo richiesto.

Analogo discorso vale per il registro del modello 99, di cui il Direttore Sanitario ha riferito l'intervenuta abolizione: la verifica dei dati sanitari di rilievo, afferenti in particolare ad esiti lesivi di eventi critici, sono rilevabili soltanto dal singolo fascicolo relativo al caso critico.

Tutta questa modalità di annotazione e di archiviazione determina altresì che non siano immediatamente rilevabili fatti e vicende che, pur connotate da profili di criticità (come il 'pestaggio' segnalato da un detenuto alla Direzione nel febbraio 2016 e quello reso oggetto di denuncia indirizzata direttamente alla Procura da due detenuti a novembre del 2015, di cui la Direttrice ha riferito verbalmente alla delegazione), non vengono annotate nel cronologico del database.

In ragione del difetto di trasparenza delle vicende critiche interne e del limite al controllo, interno ed esterno, conseguenti all'assenza degli appositi registri, il Garante Nazionale **raccomanda alla Direzione della Casa circondariale**

- 1. di istituire i registri degli eventi critici e dei procedimenti disciplinari agenti e detenuti, provvedendo alla annotazione distinta dei rispettivi dati, allegando la documentazione su cui si fondano o riportandone una breve sintesi che consenta l'immediata visione e il conseguente effettivo ed efficace controllo di tutti i fatti di rilievo critico che interessano la Casa circondariale.**

Considerata la rilevata lacuna documentativa in ordine ai fatti che hanno costituito oggetto di esposto da parte di alcuni detenuti, risalenti al mese di novembre 2015 e di febbraio 2006, riferiti verbalmente dalla Direttrice, **il Garante chiede altresì alla Direzione della Casa circondariale:**

- di rilasciare copia degli atti relativi a tali fatti e di ogni informazione utile a verificare quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti delle persone detenute coinvolte, con particolare riferimento all'eventuale allocazione in stanze detentive di isolamento.**

I Garanti, Nazionale e Regionale, hanno comunque ricevuto accoglienza e disponibilità da parte di tutte le figure dirigenziali e cooperazione dagli assistenti di polizia penitenziaria che, insieme con il Responsabile dell'Area Trattamentale, dr. Giorgio Siri, li hanno condotti nella visita alle parti della struttura di loro specifico interesse.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Incontri avuti nel corso della visita

La Garante, insieme con il Garante Regionale, ha incontrato la direttrice della Casa circondariale e la referente sanitaria della ASL 4, dott.ssa Ornella Volta, per l'acquisizione di informazioni e un breve confronto sui recenti fatti denunciati e, in generale, sugli eventi critici che da un anno almeno hanno segnalato la Casa circondariale all'attenzione dei diversi soggetti di controllo esterno.

La direttrice ha ricondotto a termini ridimensionati gli ultimi accadimenti e anche il generale clima di tensione, ritenuto compreso in parametri di normalità. Ha riferito dei due esposti in ordine ad atti di violenza presentati, l'uno, da due detenuti nel novembre del 2015 direttamente in Procura e l'altro indirizzato al suo Ufficio da un altro detenuto nel febbraio del 2016, segnalando che le risultavano privi di esiti processuali.

La referente sanitaria non ha potuto fornire particolari contributi di conoscenza, giacché, come riferito ai Garanti, ella aveva appreso dei fatti che si erano svolti in orario notturno solo dalle relazioni sanitarie. Ha manifestato tuttavia l'idea che la situazione generale della Casa circondariale, in cui opera soltanto dall'ottobre del 2014, abbia un andamento critico.

Nel corso della visita la delegazione ha altresì incontrato nei suoi uffici il Procuratore, Dr. Giuseppe Ferrando, con cui ha avuto uno scambio di informazioni e di valutazioni in ordine alla situazione generale dell'Istituto di Ivrea e sugli ultimi eventi.

La visita ai reparti interessati dalle vicende oggetto di segnalazione.

La Garante ha indirizzato la visita strutturale ai reparti ed alle stanze in cui risultavano ambientati i fatti del 25-26 ottobre:

- la Sezione Isolamento, ove le fonti giornalistiche collocavano una 'cella liscia',
- la sala d'attesa dell'infermeria, collocata al piano terra lungo lo stesso corridoio al fondo del quale è posta la sezione isolamento, ove secondo le stesse fonti e la denuncia dei detenuti si rinchiudono e si puniscono le persone irrequiete da contenere
- le stanze del lato sinistro del quarto piano (che all'epoca dei fatti ospitava i detenuti ammessi alla semilibertà e al lavoro esterno ex art.21 o.p.) in cui erano allocati in isolamento a scontare la sanzione dell'esclusione dalle attività in comune di cui all'art.39 CO.5 o.p. i quattro detenuti protagonisti delle vicende della notte tra il 25 e il 26 ottobre: A. G., M. D., E. E. S., A. N. P. A.

Va subito segnalato in premessa che quanto verificato nel corso della visita ha reso oggettivo riscontro alle denunce e alle segnalazioni, quantomeno in ordine agli elementi di natura materiale e strutturale.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La Sezione Isolamento

Collocata al piano terra, di seguito al Reparto Infermeria, è composta di 5 stanze ordinarie più una, la **numero 6**, priva di arredo e nominata 'stanza liscia' dallo stesso personale di polizia penitenziaria.

Le condizioni strutturali e igieniche di questa stanza si sono presentate **molto al disotto dei limiti di accettabilità nel rispetto della dignità dell'essere umano.**

Fornita soltanto di un letto collocato al centro della stanza, ancorato al pavimento, dotato del solo materasso, peraltro strappato e fuori termine di scadenza.

Priva di ogni fonte di riscaldamento: il termosifone risultava freddo e alle richieste di spiegazione della Garante la Polizia penitenziaria ha risposto verificando che effettivamente erano chiusi dall'esterno i condotti dell'acqua.

La stanza ha una finestra di cui sono state sigillate tutte le possibili aperture: battenti e, per mezzo di una copertura di metallo, anche la bocca d'aria posta in alto davanti alla grata esterna. L'aria filtra esclusivamente da 9 fori praticati nella parte superiore del vetro. La luce filtra scarsamente attraverso la grata esterna ed è esclusa del tutto la vista.

Il bagno, collocato in uno spazio separato ma comunicante, arredato di turca e lavabo, ha una finestra che, al contrario, è priva di vetro ed è coperta soltanto dalla grata esterna. Le condizioni igieniche di questo ambiente sono apparse indecorose e degradanti: sporcizia diffusa e abbondanti resti fecali nella turca.

Gli assistenti di Polizia penitenziaria che accompagnavano la delegazione nella visita hanno giustificato tali condizioni (di sporcizia, di mancanza assoluta di manutenzione, di freddo determinato dal fatto che il riscaldamento era chiuso e, invece, una finestra era del tutto aperta) affermando che la stanza non era più usata almeno da qualche anno.

A prescindere dall'immediata ovvia considerazione che condizioni così degradanti se davvero fossero state mantenute inalterate per anni in una stanza non utilizzata, indicherebbero comunque una incuria nella gestione ordinaria della struttura meritevole di segnalazione alle Autorità d'igiene e all'Amministrazione Penitenziaria, il mancato utilizzo della stanza trova netta smentita negli atti delle annotazioni degli eventi critici esaminati dalla delegazione.

Nella relazione del Vicecomandante Commissario Paolo Capra in ordine ai fatti accaduti nella notte tra il 25 e il 26 ottobre è riportato testualmente, infatti, che A. N. P. A., prelevato dalla stanza numero 8 del quarto piano, "veniva condotto in infermeria e successivamente allocato in una cella priva di arredi al reparto piano terra".



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Che si tratti della 'cella liscia' collocata nella sezione isolamento e non della cosiddetta sala d'attesa dell'infermeria, di cui si dirà in seguito, emerge dalla constatazione che in questa, pressoché contemporaneamente, è stato chiuso E. E. S., un altro dei protagonisti della vicenda di quella notte, secondo quanto testualmente riferito nella stessa relazione del Vicecomandante.

Pertanto, la 'cella liscia', contrariamente a quanto riferito, risulta essere stata usata per finalità di contenimento e di esserlo stata in tempi molto recenti rispetto alla visita della Garante, come peraltro era apparso alla sola vista delle deprecabili condizioni igieniche.

Va inoltre considerato che, secondo quanto emerge dagli atti acquisiti e, in particolare, dalla circostanza che non risultano allocazioni di P.A. in altre stanze detentive fino al suo trasferimento alla Casa circondariale di Cuneo eseguito nella giornata del 26 ottobre, è da ritenersi che egli abbia trascorso nella 'cella liscia' l'intera notte e parte della giornata successiva.

In considerazione di tutto quanto ricostruito e verificato nella sezione isolamento in ordine alla presenza di una 'cella liscia' e alle sue caratteristiche, **il Garante Nazionale, segnalando come la stessa istituzione di una stanza detentiva del genere sia elemento che aumenta la tensione all'interno di un Istituto, oltre a determinare la violazione dei più elementari diritti della persona detenuta, raccomanda che**

- 2. la cella in questione sia messa immediatamente fuori uso fino a un suo risanamento igienico e a una sua ristrutturazione che la renda in condizioni materiali almeno rispondenti agli standard minimi europei.**

Nelle altre cinque stanze della sezione si segnala all'attenzione la mancanza del pulsante interno di chiamata e di televisori.

Carenze materiali che si inseriscono nel più ampio contesto di decadenza strutturale dell'intera Casa circondariale (in cui, a titolo d'esempio, la delegazione ha potuto osservare secchi collocati per terra nei corridoi per raccogliere l'acqua piovana che filtra dai soffitti) ma che, a differenza di quelle integrali e impegnative, consentono rimedi di più immediata e agevole soluzione. **Il Garante Nazionale raccomanda, pertanto, alla Direzione della Casa circondariale e al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria**

- 3. di provvedere a rendere adeguate almeno ai minimi standard europei tutte le stanze detentive del reparto Isolamento, assicurando la dotazione di pulsanti di chiamata funzionanti, di materassi in corso d'uso, di televisori e di ogni presidio igienico e materiale idoneo a rendere la detenzione rispettosa della dignità della persona.**



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La sala d'attesa dell'infermeria

La stanza, collocata al piano terra accanto ai locali dell'infermeria, non ha alcun requisito strutturale e materiale che le possa meritare la qualifica di una sala d'attesa, ancor più se destinata a persone che necessitano di assistenza sanitaria.

Larga circa 3 metri per 4, è completamente vuota, priva di qualsiasi elemento che consenta di sedersi nel corso dell'attesa: non sono presenti sedie, né panche, né sgabelli.

Lungo tutta la parete di destra (rispetto all'ingresso) è collocato un vetro completamente oscurato da vernice tranne che per una striscia di circa 15 centimetri per tutta la sua lunghezza da cui è possibile guardare dall'esterno ciò che accade all'interno: da questo elemento viene il soprannome di 'acquario' conferito alla stanza dalla popolazione detenuta dell'Istituto.

La stanza è altresì priva di impianto di riscaldamento: il termosifone, in questo caso, manca del tutto.

Non esistono passaggi di circolazione dell'aria: la finestra che dà sull'esterno è completamente sigillata con una porta in metallo e con uno schermo di materiale plastico opaco, blindato e saldato, a copertura di un finestrino superiore. La porta della stanza è in metallo e comunica con l'esterno con lo spioncino tipico del blindo. Una volta chiusa la porta, pertanto, nella stanza non entra aria e filtra scarsissima luce.

Secondo quanto riferito dal personale della polizia penitenziaria, dell'area trattamentale e di quella sanitaria, interpellato dalla delegazione sull'uso della stanza, la sala non viene chiusa se non per pochi minuti e in genere nemmeno utilizzata come sala d'attesa perché i detenuti, generalmente accompagnati in infermeria in piccoli gruppi e, quindi, non sottoposti a tempi lunghi di attesa, aspettano il proprio turno di visita fuori della stanza, nel corridoio (come, in effetti riscontrato dalla delegazione nel corso della visita).

Al contrario, tuttavia, l'esame della documentazione degli eventi critici del 25-26 ottobre, i resoconti unanimi delle persone detenute ascoltate, le dichiarazioni del Referente Sanitario, attestano che in questa sala le persone vengono chiuse anche per ore e che ne viene fatto uso come di una cella di contenimento.

La relazione del Vicecomandante Comm. Paolo Capra riporta, come già evidenziato sopra, che E. E. S., una volta bloccato e portato fuori della stanza del quarto piano in cui era stato collocato all'inizio della manifestazione di protesta, veniva condotto 'nella cella di attesa del vicino locale di infermeria, priva di ogni arredo; successivamente, solo dopo un'oretta, dopo che questi aveva continuato in gesti di autolesionismo con testate al vetro, si entrava in cella e veniva sedato dal dottore. Solo alle 2.07 si procedeva a visita medica'.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Alle ore 3.40 il detenuto si trovava ancora in quella sala, secondo quanto riferisce in una propria annotazione un altro agente della Polizia penitenziaria intervenuto nella notte.

Se a tali circostanze si aggiunge il dato che non risultano dalla documentazione visionata allocazioni del detenuto in altre stanze di pernottamento fino al suo trasferimento alla Casa circondariale di Novara eseguito nella giornata del 26 ottobre, si deve concludere che egli ha trascorso l'intera notte e parte della giornata successiva chiuso nella 'sala d'attesa' priva di circolazione d'aria e di luce e, verosimilmente, in stato di sedazione.

Tanto conforta, peraltro, i resoconti dei detenuti che da protagonisti o da spettatori sono stati coinvolti nella vicenda e che hanno raccontato d'aver visto S. nell' 'acquario' in precarie condizioni fisiche, sdraiato per terra e, una volta in piedi, barcollante.

Dagli elementi verificati e dalle informazioni raccolte risulta, quindi, fondato ritenere che la stanza in questione sia utilizzata come cella di contenimento che, considerate le caratteristiche del locale, deve ritenersi di natura affittiva.

Il Garante Nazionale, segnalando che una stanza vuota di ogni elemento d'arredo, priva di passaggi per la circolazione dell'aria e di impianto di riscaldamento, senza sufficienti passaggi di luce naturale, non può essere adibita ad ospitare le persone, soprattutto se chiusa, nemmeno per tempi molto contenuti, salvo violazione evidente di tutti i parametri dettati dall'articolo 3 CEDU e che un elemento strutturale del genere, che ha tutta la consistenza di una ulteriore 'cella liscia', determina oltre al resto l'incremento di tensione all'interno dell'Istituto, raccomanda alla Direzione della Casa circondariale e al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria

4. di mettere immediatamente fuori uso la sala in questione e di ristrutturarla con le dotazioni necessarie a renderla un ambiente integrato al reparto infermeria e ad esso funzionale, provvedendo in modo da scongiurare che di essa venga fatto un uso diverso da quello a cui deve essere destinata e, pertanto: a privarla del blindo di chiusura in luogo della porta, di dotarla di aperture idonee per la circolazione dell'aria e della luce naturale, oltre che dell'impianto di riscaldamento e dell'arredo e della eventuale strumentazione necessari a un adeguato locale sanitario.

Il reparto del quarto piano – lato sinistro

La visita al reparto in questione è stata finalizzata a verificare lo stato dei luoghi in cui si è svolto l'evento critico della notte tra il 25 e il 26 ottobre 2016.

All'epoca, infatti, e fino a pochi giorni prima della visita, nel lato sinistro del quarto piano erano allocate le stanze di pernottamento dei detenuti ammessi al regime di semilibertà o al lavoro



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

all'esterno ex art.21 o.p., mentre nel lato destro erano ospitati i detenuti transessuali. Nel momento della visita della delegazione si erano da poco invertite le collocazioni.

La Garante, insieme con il Garante Regionale, ha visionato in particolare la stanza numero 4 ove era ristretto E. E. S. che, secondo quanto riportato nelle relazioni della sicurezza, aveva prodotto ingenti danni all'arredo, tra l'altro rompendo a pezzi i sanitari del bagno che avrebbe lanciato, poi, dalla porta o dallo spioncino del blindo, nel corridoio del reparto e contro gli agenti intervenuti a sedare la protesta.

Secondo le segnalazioni pervenute da varie fonti al Garante, nella stanza sarebbero stati compiuti anche atti di violenza nei confronti del detenuto da parte della polizia all'atto di contenerlo e di condurlo all'infermeria, come disposto dal Comandante.

Nella stanza sono presenti due letti, fissati al pavimento, dotati di maniglie ai lati.

Il tavolino, originariamente ancorato alla parete, risultava divelto (usato poi come scudo dal detenuto, secondo quanto riferito da un agente).

Il materasso su uno dei due letti presentava il segno di uno strappo.

Nel bagno, separato, anche se senza porta o divisore, dal resto della stanza, non c'erano più i sanitari: entrambi, water e lavandino, erano stati divelti e fatti a pezzi, secondo quanto riferito dagli agenti che accompagnavano i Garanti nella visita. Gli stessi riferivano che i pezzi di ceramica venivano lanciati dal detenuto contro gli agenti dallo spioncino del blindo e, poi, direttamente su di loro quando hanno fatto ingresso nella stanza.

Sulla parete della stanza, a fianco alla finestra, c'erano evidenti strisce di sangue, alla vista corrispondenti a impronte di dita e mani.

Altre più piccole macchie scure erano diffuse sulle pareti della stanza.

Gli eventi critici del 25-26 ottobre 2016

Alla ricostruzione degli eventi che hanno determinato le segnalazioni pervenute al Garante Nazionale hanno contribuito le verifiche condotte a pochi giorni dai fatti dal Garante Comunale Aldo Michelizza e dal Garante regionale Bruno Mellano, anche attraverso colloqui diretti con le persone detenute a diverso titolo (da protagonisti o da spettatori) coinvolte, i cui esiti sono riportati nella nota del Garante regionale inviata al Garante Nazionale.

Ulteriori informazioni sono state acquisite dalla Garante nel corso della visita, con l'esame della documentazione dell'evento critico e con il colloquio diretto con uno dei detenuti ancora presente nella Casa Circondariale.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Alle circostanze rappresentate dal Garante Regionale nella sua nota, si aggiungono e si mettono in evidenza i seguenti dati raccolti direttamente dalla Garante Nazionale:

- la presenza di piccole macchie rosso scuro su una delle pareti dell'ascensore che conduce al quarto piano e lungo le scale all'altezza del secondo piano;
- la conferma, dettagliata e circostanziata, da parte del detenuto M. D., degli atti di violenza subiti personalmente e da altri detenuti coinvolti nella vicenda, come riportati nella nota del Garante Regionale che ha partecipato al colloquio nel corso della visita, del fatto che gli agenti hanno fatto ingresso nella sua stanza lanciando il getto dell'idrante sul pavimento interno, che lo hanno condotto per le scale all'infermeria prendendolo a schiaffi e pugni sul viso e sulla testa e, nel momento in cui è scivolato, a colpi di manganello sul costato, del fatto che alla domanda del medico sulla contusione dell'occhio aveva dichiarato di essersela procurata scivolando perché condizionato dagli agenti che erano con lui anche davanti al medico;
- il referto medico di M. D., redatto alle ore 1.34 del 26 ottobre, in cui il medico di turno che formula una prognosi di quattro giorni s.c. definisce 'non compatibile con le lesioni' riscontrate l'evento (scivolamento) dichiarato dal detenuto;
- la circostanza che nel corso della notte anche M. D ha trascorso almeno un'ora chiuso nella sala accanto all'infermeria, cosiddetta 'acquario' e, secondo quanto da questi riferito, altrettanta azione di contenimento ha subito A. G.;
- la circostanza che l'intervento degli agenti di Polizia penitenziaria è stato condotto anche con l'uso di idranti, direzionati non soltanto sul pavimento del corridoio ma anche all'interno delle stanze di pernottamento e in direzione delle persone stesse, come riportato nella relazione di servizio delle ore 22,45 concernente proprio il detenuto S.
- Il fatto che i resoconti dei detenuti coinvolti, ripetuti alla Garante Nazionale e ai Garanti comunale e regionale, trovano sostanziale riscontro negli elementi riportati nella documentazione dell'evento critico, sia pure con diversa rappresentazione.

Conclusioni

I fatti che si sono svolti nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 2016 nella Casa circondariale risultano essere l'ultimo evento, in ordine di tempo, segnalatore della tensione e della grave conflittualità esistente nell'Istituto.

Rimettendo la ricostruzione della vicenda e le debite conseguenze all'indagine tuttora in corso presso la competente Procura della Repubblica, il Garante segnala in ogni caso il dato allarmante di una certa sottovalutazione della situazione da parte della Direzione dell'Istituto e, soprattutto, della mancanza di ricerca di soluzioni diverse dal ricorrente trasferimento in altre strutture delle persone detenute di difficile gestione.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Desta altresì seria preoccupazione l'atteggiamento diffuso sostanzialmente tra tutto il personale della Casa circondariale che pare non vedere o non saper ricostruire fatti e circostanze di oggettiva evidenza: dall'uso delle due 'celle lisce' negato dalla Polizia penitenziaria, a quello della cosiddetta sala d'attesa dell'infermeria che non viene nemmeno notato dal personale sanitario che lavora nella stanza accanto.

Il dato di maggiore problematicità e che, verosimilmente, è all'origine dei disordini e della conflittualità segnalate anche sugli organi di stampa oltre che a tutti gli Organi di monitoraggio, è l'assenza di un comandante della polizia penitenziaria stabilmente assegnato alla Casa circondariale, che si protrae da anni determinando la sostanziale instabilità del governo interno della struttura e dei rapporti tra la popolazione detenuta e tutto il personale.

Il Garante Nazionale, riservandosi una ulteriore e più approfondita attività di monitoraggio presso l'Istituto, **raccomanda da subito al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria**

5. di provvedere con urgenza all'assegnazione stabile alla Casa circondariale del comandante del personale di Polizia penitenziaria.

Il Garante Nazionale, ai sensi dell'art.7 lettera f) del d.l.146/2013, convertito nella L.10/2014, chiede che sia data risposta a tali raccomandazioni, indicando le azioni intraprese o argomentando quelle non avviate, entro trenta giorni dalla ricezione del Rapporto.

Nel presentare il Rapporto, il Garante ricorda che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni e coglie l'occasione per sottolineare la proficua collaborazione dell'Ufficio con l'Amministrazione Penitenziaria.

Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante senza alcuna indicazione di nomi non prima di trenta giorni dalla consegna alla Direzione della Casa circondariale, al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in attesa delle risposte alle raccomandazioni formulate e degli eventuali commenti da parte di dette Autorità. Tali commenti saranno inclusi nel testo reso pubblico.

Il Presidente
Mauro Palma

Roma, 15 dicembre 2016